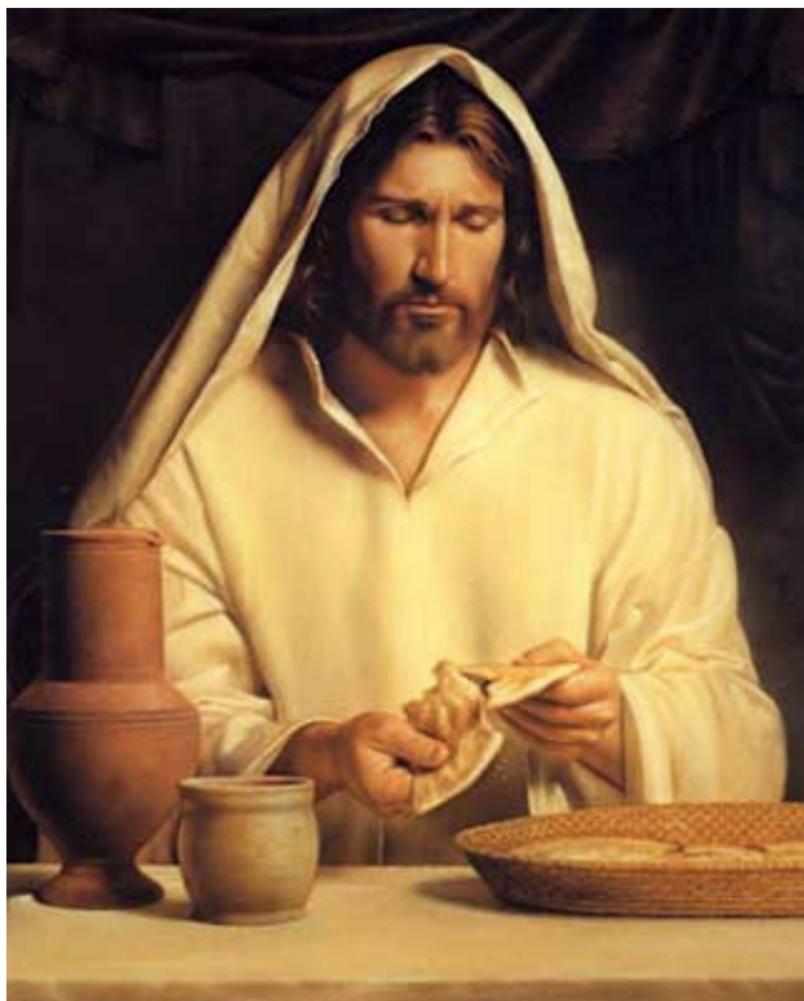


GIOVEDÌ SANTO

PREGHIERA DI ADORAZIONE



PARROCCHIA DI SAN SILVESTRO

Folzano - Brescia

IL CULTO EUCARISTICO

Canto

DALL'AURORA AL TRAMONTO

**Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo,
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.**

Non mi fermerò un solo istante,
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio,
il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle tue ali.

Non mi fermerò un solo istante,
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio,
unico bene,
nulla mai potrà la notte contro di me.

**Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo,
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.**

CRISTO IL PRIMOGENITO

Col 1,3-12-20

Il celebre inno cristologico contenuto nella lettera ai Colossesi è incorniciato da un'ampia formula di ringraziamento. La lode sale a «Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo», sorgente di quella salvezza che è descritta in negativo come «liberazione dal potere delle tenebre», cioè come «redenzione e remissione dei peccati». Essa è poi riproposta in positivo come «partecipazione alla sorte dei santi nella luce» e come ingresso «nel regno del Figlio diletto». A questo punto si schiude

il grande e denso Inno, che ha al centro il Cristo, del quale è esaltato il primato e l'opera sia nella creazione sia nella storia della redenzione. Due sono, quindi, i movimenti del canto: nel primo è presentato il primogenito di tutta la creazione, Cristo, «generato prima di ogni creatura», che ripropone in mezzo a noi in modo visibile il «Dio invisibile», attraverso la comune natura che li unisce; poi nel secondo movimento Cristo è acclamato come salvatore all'interno della storia della salvezza. La sua opera si rivela innanzitutto nell'essere «capo del corpo, cioè della Chiesa»: è questo l'orizzonte salvifico privilegiato nel quale si manifestano in pienezza la liberazione e la redenzione, la comunione vitale che intercorre tra il Capo e le membra del corpo, ossia tra Cristo e i cristiani.

Ringraziamo con gioia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre,
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione,
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile,
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa;
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti,
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza,
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce
gli esseri della terra e quelli del cielo.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,30-40)

In quel tempo i Giudei dissero a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Parola del Signore.

LETTURA

L'Eucaristia, cuore pulsante della città

Questa sera vorrei meditare con voi su due aspetti, tra loro connessi, del Mistero eucaristico: il culto dell'Eucaristia e la sua sacralità. È importante riprenderli in considerazione per preservarli da visioni non complete del Mistero stesso, come quelle che si sono riscontrate nel recente passato.

Anzitutto, una riflessione sul valore del culto eucaristico, in particolare dell'adorazione del Santissimo Sacramento [...].

Una interpretazione unilaterale del Concilio Vaticano II aveva penalizzato questa dimensione, restringendo in pratica l'Eucaristia al momento celebrativo. In effetti, è stato molto importante riconoscere la centralità della celebrazione, in cui il Signore convoca il suo popolo, lo raduna intorno alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita, lo nutre e lo unisce a Sé nell'offerta del Sacrificio. Questa valorizzazione dell'assemblea liturgica, in cui il Signore opera e realizza il suo mistero di comunione, rimane ovviamente valida, ma essa va ricollocata nel giusto equilibrio. In effetti – come spesso avviene – per sottolineare un aspetto si finisce per sacrificarne un altro. In questo caso, l'accentuazione giusta posta sulla celebrazione dell'Eucaristia è andata a scapito dell'adorazione, come atto di fede e di preghiera rivolto al Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare. Questo sbilanciamento ha avuto ripercussioni anche sulla vita spirituale dei fedeli. Infatti, concentrando tutto il rapporto con Gesù Eucaristia nel solo momento della Santa Messa, si rischia di svuotare della sua presenza il resto del tempo e dello spazio esistenziali. E così si percepisce meno il senso della presenza costante di Gesù in mezzo a noi e con noi, una presenza concreta, vicina, tra le nostre case, come «Cuore pulsante» della città, del paese, del territorio con le sue varie espressioni e attività. Il Sacramento della Carità di Cristo deve permeare tutta la vita quotidiana.

BENEDETTO XVI

*Dall'omelia nella solennità del Corpus Domini,
Basilica di San Giovanni in Laterano, 7 giugno 2012*

INTERCESSIONI

Ubi caritas et amore, Deus ibi est.

- Signore, il tuo amore mi brucia, la tua bellezza mi attrae, giorno e notte io cerco il tuo volto: di te ho bisogno, o Signore.
- Signore, le ricchezze non mi seducono, la povertà non mi inquieta, solo il tuo amore mi afferra: di te ho bisogno, o Signore.
- Signore, la tua presenza mi schiaccia, la tua assenza mi toglie il respiro: di te ho bisogno, o Signore.
- Signore, la tua parola mi riempie di gioia, il mio cuore l'ascolta e diventa infuocato: di te ho bisogno, o Signore.
- Signore, la tua gloria mi porta a cantarti, mi trascina alla festa e alla danza: di te ho bisogno, o Signore.

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto

NEL TUO SILENZIO

Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.

Sei tu che vieni, o forse è più vero
che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce dal cuore
è questo dono che abita in me.

La tua presenza è un fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo Spirito in me dice: «Padre»,
non sono io a parlare, sei tu.

Nell'infinito oceano di pace
tu vivi in me, io in te, Gesù.

SALMO 115

*Questo inno contiene la professione di fede dell'orante,
che Dio ha liberato dalla morte, e il suo ringraziamento
nel tempio, con l'offerta di sacrifici e libagioni.*

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è bugiardo».

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

PAROLA DI DIO

Dalla lettera agli Ebrei

(Eb 9,11-15)

Carissimi, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Parola di Dio.

LETTURA

Comunione e contemplazione

In realtà, è sbagliato contrapporre la celebrazione e l'adorazione, come se fossero in concorrenza l'una con l'altra. È proprio il contrario: il culto del Santissimo Sacramento costituisce come l'«ambiente» spirituale entro il quale la comunità può celebrare bene e in verità l'Eucaristia. Solo se è preceduta, accompagnata e seguita da questo atteggiamento interiore di fede e di adorazione, l'azione liturgica può esprimere il suo pieno significato e valore. L'incontro con Gesù nella Santa Messa si attua veramente e pienamente quando la comunità è in grado di riconoscere che Egli, nel Sacramento, abita la sua casa, ci attende, ci invita alla sua mensa, e poi, dopo che l'assemblea si è sciolta, rimane con noi, con la sua presenza discreta e silenziosa, e ci accompagna con la sua intercessione, continuando a raccogliere i nostri sacrifici spirituali e ad offrirli al Padre

Stare tutti in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia, ascoltando la Parola di Dio, cantando, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita. Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme. Per comunicare veramente con un'altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale. E purtroppo, se man-

ca questa dimensione, anche la stessa comunione sacramentale può diventare, da parte nostra, un gesto superficiale. Invece, nella vera comunione, preparata dal colloquio della preghiera e della vita, noi possiamo dire al Signore parole di confidenza, come quelle risuonate poco fa nel Salmo: «Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. / A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore» (Sal 115,16-17).

BENEDETTO XVI

*Dall'omelia nella solennità del Corpus Domini,
Basilica di San Giovanni in Laterano, 7 giugno 2012*

Silenzio

INVOCAZIONE

**Nella tua bontà verso di noi, o Padre,
tu hai voluto che il dono interiore dello Spirito
fosse accompagnato,
da un segno vivo ed efficace
del dono che Gesù ha fatto
della propria vita a te e ad ogni uomo.
Per questo, il giorno
prima di morire sulla croce,
Gesù lavò i piedi ai suoi discepoli
e, mentre cenava con loro,
diede loro se stesso in cibo,
sotto i segni del pane e del vino,
che la sua parola onnipotente
aveva trasformato
nel suo Corpo e nel suo Sangue,
comandando loro
di ripetere questo gesto in sua memoria
sino alla fine del mondo.
Ogni volta che noi,
convocati dallo Spirito nella comunità,
presieduta dai successori degli apostoli,**

**illuminati dall'ascolto della Parola,
animati dalla fede nel Figlio di Dio
morto e risorto per noi,
obbediamo al comando di Gesù
e facciamo memoria di lui,
siamo realmente visitati
dalla presenza del Signore
e veniamo inseriti
nel mistero della sua pasqua.
Non solo possiamo contemplare la croce,
ma diventiamo una cosa sola
con Gesù crocifisso.
Non solo possiamo aspirare
ad una fraternità più sincera con ogni uomo,
ma diventiamo una cosa sola con Gesù,
che di ogni uomo è fratello
e per ogni uomo ha dato la vita.
Ti rendiamo grazie, o Padre,
per tutti i doni di vita
che ci hai offerto nel Figlio tuo Gesù
e che sono compendiati nell'Eucaristia.
Ti rendiamo grazie perché nell'Eucaristia
tu stesso ci offri il modo di renderti grazie
come a te si conviene, nel Figlio tuo Gesù.**

CARLO MARIA MARTINI

IL SACRO NELL'EUCARISTIA

Canto

CUSTODISCIMI

Ho detto a Dio: «Senza di te
alcun bene non ho, custodiscimi.
Magnifica è la mia eredità, benedetto sei tu,
sempre sei con me».

Custodiscimi, mia forza sei tu.

Custodiscimi, mia gioia Gesù! (2 v)

«Ti pongo sempre innanzi a me,
al sicuro sarò, mai vacillerò.
Via, verità e vita sei, mio Dio
credo che tu mi guarirai».

GESÙ È IL SIGNORE

Fil 2,6-11

Il testo di questo inno, incastonato da San Paolo nella Lettera ai Filippesi, comprende un duplice movimento: discensionale e ascensionale.

Nel primo, Cristo Gesù, dallo splendore della divinità che gli appartiene per natura sceglie di scendere fino all'umiliazione della «morte di croce». Egli si mostra così veramente uomo e nostro redentore, con un'autentica e piena partecipazione alla nostra realtà di dolore e di morte.

Il secondo movimento, quello ascensionale, svela la gloria pasquale di Cristo che, dopo la morte, si manifesta nuovamente nello splendore della sua maestà divina. Il Padre, che aveva accolto l'atto di obbedienza del Figlio nell'Incarnazione e nella Passione, ora lo «esalta» in modo sovraeminente, come dice il testo greco, conferendogli una dignità incomparabile, il «Nome» più eccelso, quello di «Signore», proprio di Dio stesso.

Cristo, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini.

Apparso in forma umana,
umiliò se stesso facendosi obbediente
fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

LETTURA

Il compimento del sacro

Ora vorrei passare brevemente al secondo aspetto: la sacralità dell'Eucaristia. Anche qui abbiamo risentito nel passato recente di un certo fraintendimento del messaggio autentico della Sacra Scrittura. La novità cristiana riguardo al culto è stata influenzata da una certa mentalità secolaristica degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. È vero, e rimane sempre valido, che il centro del culto ormai non sta più nei riti e nei sacrifici antichi, ma in Cristo stesso, nella sua persona, nella sua vita, nel suo mistero pasquale. E tuttavia da questa novità fondamentale non si deve conclu-

dere che il sacro non esista più, ma che esso ha trovato il suo compimento in Gesù Cristo, Amore divino incarnato. La Lettera agli Ebrei ci parla proprio della novità del sacerdozio di Cristo, «sommo sacerdote dei beni futuri», ma non dice che il sacerdozio sia finito. Cristo «è mediatore di un'alleanza nuova», stabilita nel suo sangue, che purifica «la nostra coscienza dalle opere di morte». Egli non ha abolito il sacro, ma lo ha portato a compimento, inaugurando un nuovo culto, che è sì pienamente spirituale, ma che tuttavia, finché siamo in cammino nel tempo, si serve ancora di segni e di riti, che verranno meno solo alla fine, nella Gerusalemme celeste, dove non ci sarà più alcun tempio. Grazie a Cristo, la sacralità è più vera, più intensa, e, come avviene per i comandi, anche più esigente! Non basta l'osservanza rituale, ma si richiede la purificazione del cuore e il coinvolgimento della vita.

Mi piace anche sottolineare che il sacro ha una funzione educativa, e la sua scomparsa inevitabilmente impoverisce la cultura, in particolare la formazione delle nuove generazioni. Se, per esempio, in nome di una fede secolarizzata e non più bisognosa di segni sacri, venisse abolita la processione cittadina del Corpus Domini, il profilo spirituale della città risulterebbe «appiattito», e la nostra coscienza personale e comunitaria ne resterebbe indebolita. Oppure pensiamo a una mamma e a un papà che, in nome di una fede desacralizzata, privassero i loro figli di ogni ritualità religiosa: in realtà finirebbero per lasciare campo libero ai tanti surrogati presenti nella società dei consumi, ad altri riti e altri segni, che più facilmente potrebbero diventare idoli. Dio, nostro Padre, non ha fatto così con l'umanità: ha mandato il suo Figlio nel mondo non per abolire, ma per

dare il compimento anche al sacro. Al culmine di questa missione, nell'Ultima Cena, Gesù istituì il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il Memoriale del suo Sacrificio pasquale. Così facendo Egli pose se stesso al posto dei sacrifici antichi, ma lo fece all'interno di un rito, che comandò agli Apostoli di perpetuare, quale segno supremo del vero Sacro, che è Lui stesso. Con questa fede noi celebriamo ogni giorno il Mistero eucaristico e lo adoriamo quale centro della nostra vita e cuore del mondo. Amen.

BENEDETTO XVI

*Dall'omelia nella solennità del Corpus Domini,
Basilica di San Giovanni in Laterano, 7 giugno 2012*

INTERCESSIONI

Resta con noi, Signore, per sempre.

- Signore Gesù, resta con noi ora che viene la sera e aiutaci a riconoscere il tuo viso in ciascuno dei nostri fratelli.
- Signore Gesù, resta con noi nel buio che giunge e aiutaci a condividere il nostro pane ringraziandoti insieme a chi è con noi.
- Signore Gesù, resta con noi ora che viene la notte e aiutaci a riconoscere la tua Parola nelle parole di chi abbiamo incontrato oggi.
- Signore Gesù, resta con noi nel silenzio che viene e aiuta i nostri cuori, lenti a credere che tu dovevi morire per risorgere.
- Signore Gesù, resta con noi ora che la solitudine ci circonda e aiutaci a sentirci fratelli, in comunione con tutti gli uomini.
- Signore Gesù, resta con noi e la notte risplenda: aiutaci sempre ad attendere l'aurora del tuo giorno che viene.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

**Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
per la gloria della tua risurrezione;
ti ringraziamo per averci riuniti insieme;
ti ringraziamo perché tu sei in noi
la lode perfetta del Padre.
Ti ringraziamo perché tu sei in noi,
la giustizia perfetta verso i nostri fratelli;
tu sei colui che in noi
continuamente risana
la nostra ingiustizia, diffidenza, paura.
Concedici di vivere e operare sempre
in rendimento di grazie a te, Gesù,
che con il Padre e lo Spirito Santo
regni in eterno. Amen.**

Benediciamo il Signore
Rendiamo grazie a Dio

Canto finale

NELL'ULTIMA TUA CENA

Nell'ultima tua cena
la notte che tradito
ti vide, o redentor,
a noi tuo corpo e sangue
donasti il Sacramento
fin quando tornerai, Signor.

Così tu ci lasciasti
te stesso in memoriale
perenne di passion,
ma insieme pegno vivo
del premio che ci attende
nell'ora di risurrezion.